



IL CARDINALE KASPER E IL PARADIGMA DELL' *UTILE IDIOTA*

Porgo la mia più sincera stima al Cardinale Kasper di cui non condivido affatto teologia ed ecumenismo, ma di cui apprezzo quella fedeltà verso Pietro spinta sino al punto di offrirsi alla pubblica mattanza come tiro al bersaglio, in questa nostra povera Chiesa che somiglia sempre di più ad un luna park dove nessuno controlla chi entra e chi esce e nella quale le montagne russe sono ormai prive di manutenzione tecnica, senza che tutto questo scalfisca però la nostra certezza di fede: le porte degli inferi non prevarranno mai sulla Chiesa fondata sopra la roccia di Pietro al quale Cristo ha consegnato le chiavi del regno [Cf. Mt 16, 18].



Autore

Ariel S. Levi di Gualdo

Dopo l'uscita del libretto del Cardinale Walter Kasper, nel quale il porporato celebra e tesse le lodi dell'eresiarca Lutero e del Protestantesimo, ripropongo sulle colonne dell'*Isola di Patmos* uno dei primi articoli scritti poco dopo l'apertura di questa nostra rivista telematica. Merita forse ricordare che quando due anni fa pubblicavo e scrivevo su certe *utili idiozie*, correva il 19 ottobre 2014, come chiunque può verificare dal nostro archivio, dove si trovano raccolti per ordine di data tutti i nostri scritti. Mi ero proprio sbagliato?

Quello di «utile idiota» non è un termine ingiurioso perché se lo fosse non oserei farne uso, tanto più verso un vescovo come il Cardinale Walter Kasper, celebre teologo sulla cui cristologia ed ecclesiologia possiamo discutere, specie in questa Chiesa così libera, collegiale e democratica nella quale solo agli Alberto Melloni pare sia concesso il diritto di pensiero, di parola e di espressione, sino ad



uno, nessuno o centomila?

© *L'Isola di Patmos* – Articolo del 19 ottobre 2014, autore: Ariel S. Levi di Gualdo

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve però recare indicata la data di pubblicazione, il nome della rivista telematica *L'Isola di Patmos* e il nome dell'Autore



andare a darsi delle arie senza cattolico ritegno direttamente presso le Logge Massoniche [cf. mio precedente articolo, [qui](#), [qui](#), [qui](#)], liete di ospitare non tanto i «costruttori di pace» [Cf. Mt 1, 5-10] che per questa opera cristologica saranno beati, ma i de-costruttori della Chiesa, molto graditi per questo ai massoni che oggi non ci attaccano più da fuori ma direttamente da dentro.

Col termine squisitamente politico di «utile idiota» che nulla, ripeto, ha da spartire col concetto di umana idiozia, venivano indicati quei fedelissimi che nei Paesi dell'Occidente difendevano in tutti i modi ed a tutti i costi il regime sovietico, anche contro l'evidenza dei fatti. E di questo, i veri campioni, non erano i placidi comunisti italiani da sacrestia, ma gli agguerriti comunisti francesi e spagnoli.

Nei giorni precedenti l'apertura del Sinodo sulla Famiglia ho letto molti resoconti di vaticanologi veri o presunti, ho isolato le loro parole da certi drammi ecclesiali in corso e mi sono concesso un sorriso, perché questi personaggi paralizzati nel presente immediato ed incapaci di capire quali pesanti ed ironici giudizi darà su di loro domani la storia, sono sempre più simili agli ufologi che parlano di extraterrestri e di visite di alieni al nostro pianeta, esercitando il loro sacrosanto diritto di alienare la tragica realtà ecclesiale in corso. Per il momento gli unici ad uscire da questo coro di adulatori da *kominform* [vedere [qui](#)] sembrano essere Marco Tosatti [vedere [qui](#)] e Sandro Magister [vedere [qui](#)].



ET, Michelangelo, il Giudizio Universale e ... i vaticanisti

In certe vicende ciò che sfugge è di prassi l'ovvio: il Cardinale Kasper merita a pieno titolo il «premio fedeltà», perché prestandosi come «utile idiota» — e di nuovo ribadisco: sempre secondo il significato politico del termine usato in accezione totalmente lusinghiera — sta rendendo un grande servizio, offrendosi agli attacchi di varie frange del mondo cattolico, di vari teologi e non ultimo anche alle contestazioni espresse con garbo tutto quanto teologico da un gruppo di cardinali e di studiosi che hanno appena dato alle stampe un libro che analizza certe scottanti questioni che hanno costituito materia di discussione al Sinodo sulla famiglia [[qui](#)].



Il Cardinale Walter Kasper

Dalla vicenda in corso, che ne sta ricavando il cardinale Kasper? È un vescovo della Chiesa Cattolica, è un cardinale ottantenne non più elettore, presidente emerito di un pontificio segretariato, teologo apprezzato e rigorosamente imposto come unico verbo in certi studi teologici infarciti di tutte le peggiori eresie moderniste e filo-protestanti, ovvero la quasi totalità di quelli esistenti ... ben poco ha quindi da

© *L'Isola di Patmos* – Articolo del 19 ottobre 2014, autore: Ariel S. Levi di Gualdo

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve però recare indicata la data di pubblicazione, il nome della rivista telematica *L'Isola di Patmos* e il nome dell'Autore



perdere, poco o nulla da guadagnare, al contrario di altri vescovi sempre in pista che invece non sanno più come tentare di compiacere il Sommo Pontefice nel disperato tentativo di ottenere da lui benefici e promozioni.

Cerchiamo di essere chiari: i latinoamericani rispettano l'autorità a condizione che sia unita e mossa da profonda autorevolezza. Se uno si pone di fronte al latinoamericano-tipo in modo deciso e determinato, volendo anche con un rispettoso ma chiaro tocco di autorità, le soluzioni sono due: o quello reagisce ammazzandoti, oppure reagisce amandoti. Se però sceglierà di amarti, a quel punto sarà lui ad essere pronto a farsi ammazzare se qualcuno dovesse osare di toccare colui nel quale egli ha riconosciuto tutti i crismi della virilità e della potenza dell'uomo che merita come tale tutto il più indefesso rispetto.



una manifestazione di fede popolare in Perù

Chi con il Cardinale Kasper è d'accordo, tende a tacere, in quanto d'accordo e basta; chi invece non lo è, lo attacca. E fin quando si tratta dei garbati attacchi prelatizi, che per consolidata prassi di certi membri del collegio cardinalizio prima di addentarti col morso del cobra ti cospargono di anestetico la parte da mordere, tutto va bene; quando però si tratta di certi cattolici duri e puri o di certi blog e siti di area cosiddetta ultra tradizionalista che manco sanno più dove abiti quel rispetto sempre dovuto a un vescovo e ad un collaboratore del Romano Pontefice, le cose cambiano alquanto, perché in questo caso il porporato tedesco è stato sommerso da insulti nei quali l'offesa più lieve è stata quella di "apostasia dalla fede".

Ho una certa esperienza di vita vissuta in mezzo ai latinoamericani, a partire dal mio più stretto e prezioso collaboratore, ed una cosa con la quale ho imparato a familiarizzare è questa: per un discorso di cultura e di costume tendono a non agire in modo diretto ma in modo indiretto. Altre volte accade che le cose che vorrebbero dire le fanno dire ad altri. Il tutto per tutelare la propria figura di autorità, la persona o le persone oggetto di certi pensieri ed espressioni, quindi per preservare la serenità del rapporto tra di loro, la persona o le persone.



Barbara Eleonora Ciccone, in arte Madonna, interpreta Evita Peron

Non di rado certi caudillos hanno prima seminato attriti e creato tutte le premesse per litigi furenti, poi sono infine intervenuti per sedarli con bontà paternale, mentre Barbara Eleonora Ciccone, in arte Madonna, interpretava Evita Peron cantando dal balcone del palazzo della presidenza: *Don't cry for me Argentina* [\[qui\]](#).

© *L'Isola di Patmos* – Articolo del 19 ottobre 2014, autore: Ariel S. Levi di Gualdo

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve però recare indicata la data di pubblicazione, il nome della rivista telematica *L'Isola di Patmos* e il nome dell'Autore



Proviamo ad analizzare l'ovvio: può essere che il Santo Padre abbia favorito per interposta persona un vero e proprio vespaio allo scopo astuto di far uscire i topi allo scoperto come il pifferaio magico, per vedere chi era a favore e chi contro l'ipotesi di certe discussioni su delicate tematiche dibattute in questi giorni al sinodo sulla famiglia? Si tratta di una mia ipotesi, forse peregrina, ma sulla quale merita riflettere, non altro per darmi torto. Nel caso però fosse così, apparirà ovvio in che misura il Santo Padre non avrebbe potuto porre avanti se stesso in prima persona, perché in tal caso nessuno, in questo clima di clericale codardia, sarebbe mai venuto allo scoperto [cf. mio precedente articolo, [qui](#)], a partire dai grandi difensori storici dei "valori non negoziabili", che quando hanno dovuto scegliere tra certe non negoziabilità e la possibilità di riuscire a giungere finalmente ad una prestigiosa sede vescovile, hanno prontamente mitigato sia il linguaggio sia lo spirito battagliero, nascondendosi dietro al dito della pretestuosa prudenza; e dinanzi al proprio interesse o alla possibilità che gli faceva "vedere rosso", sono diventati all'occorrenza maestri della negoziazione persino sui "valori non negoziabili".



il pifferaio magico



Il Cardinale Walter Kasper durante una preghiera interreligiosa

Ho molto da dissentire sul pensiero teologico del cardinale Kasper e sul suo ecumenismo dal quale ritengo possa nascere solo del deleterio catto-protestantismo, posto che sotto le righe i suoi punti di riferimento tendono ad essere Kant ed Hegel, oltre all'onnipotente Rahner. Mi sento però di affermare che apprezzo molto di più lui di certe frange che rappresentano ormai solo la presunta *traditio catholica* di se stessi e che dai propri amati e intoccabili *ghetti* hanno preso a ringhiare contro il cane, mentre altri fingono invece di non sapere chi è il padrone che al cane ha tolto la museruola dicendogli: «Dai Fido, abbaia! Perché voglio vedere chi risponderà, ma soprattutto come. Poi a tempo e luogo ci penserò io, forse nel modo in cui nessuno neppure s'immagina ...».

A quanti vescovi e cardinali, a partire dai difensori indefessi della sana dottrina e dei valori non negoziabili, nella propria veste di membri del Collegio Apostolico, è passato per la mente di fare quell'ovvio che si trova peraltro indicato con estrema chiarezza nel Vangelo? E l'ovvio cristiano ed apostolico da farsi sarebbe stato questo: andare ad Antiochia, ossia in Vaticano, alla Casa di Santa Marta, rivestirsi di virilità paolina, prendere il Principe degli Apostoli e domandargli: «Senti un po'



Pietro e Paolo ad Antiochia, mosaico bizantino

© *L'Isola di Patmos* – Articolo del 19 ottobre 2014, autore: Ariel S. Levi di Gualdo

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve però recare indicata la data di pubblicazione, il nome della rivista telematica *L'Isola di Patmos* e il nome dell'Autore



Pietro, vuoi spiegare ai tuoi devoti e obbedienti confratelli apostoli che con te condividono l'onore ed il grande onere dell'episcopato, a quali giochi certe frange sempre più irrequiete stanno tentando di giocare sotto ai tuoi occhi?» [Cf. Gal 1-2,7.14].

Porgo la mia più sincera stima al cardinale Kasper di cui non condivido affatto teologia ed ecumenismo, ma di cui apprezzo quella fedeltà verso Pietro spinta sino al punto di offrirsi alla pubblica mattanza come tiro al bersaglio, in questa nostra povera Chiesa che somiglia sempre di più ad un *luna park* dove nessuno controlla chi entra e chi esce e nella quale le montagne russe sono ormai prive di manutenzione tecnica, senza che tutto questo scalfisca però la nostra certezza di fede: le porte degli inferi non prevarranno mai sulla Chiesa fondata sopra la roccia di Pietro al quale Cristo ha consegnato le chiavi del regno [Cf. Mt 16, 18].



... qua la mano



a te darò le chiavi del Regno ...

Piaccia o non piaccia a certuni oggi Pietro si chiama Francesco, ed a lui dobbiamo filiale devozione e obbedienza. Se invece si vuole usare ed abusare della Chiesa Cattolica per essere altro, il discorso cambia, trattandosi appunto di *altro* rispetto alla Chiesa fondata da Cristo Dio sopra ad una precisa pietra, che è quella di Pietro. E oggi la pietra è Francesco, Vescovo di Roma e Pontefice Massimo, senza possibilità di cattolica discussione alcuna, se fedeli alla *traditio catholica* vogliamo essere, a prescindere dal fatto che il Santo Padre possa o meno circondarsi di cattive compagnie, di pessimi consiglieri e persino di "utili idioti".

Dall'Isola di Patmos, 19 ottobre 2014

© *L'Isola di Patmos* – Articolo del 19 ottobre 2014, autore: Ariel S. Levi di Gualdo

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve però recare indicata la data di pubblicazione, il nome della rivista telematica *L'Isola di Patmos* e il nome dell'Autore